



BILANCIO SOCIALE 2016



ANNO n.2

Quando l'impegno è quotidiano in un legame imprescindibile tra vita personale e vita associativa, ogni particolare diventa importante ed ogni idea diventa progetto. Il Comitato don Pepe Diana fin dal primo momento, nel 2006, è stato luogo di vite che si sono messe in gioco per costruire comunità sane e solidali. Nei dieci anni del Comitato sono state portate avanti sfide, programmi, avviati percorsi e superato limiti che prima sembravano impossibili da oltrepassare. Nel novembre del 2006, nell'ambito dell'evento "Verso contromafie in provincia di Caserta" che si tenne al Santuario Mariano di Villa di Briano, magistrati, politici, amministratori, docenti, giornalisti, professionisti, imprenditori, operatori del Terzo settore e semplici cittadini, rifletterono su come poter costruire comunità alternative alla camorra. Ne scaturì il "Manifesto di Verso contromafie in provincia di Caserta", che raccoglieva proposte concrete per far diventare la lotta alla camorra una priorità provinciale. Di quella riflessione abbiamo cominciato una revisione attenta per capire dove abbiamo fallito, su quale punto abbiamo bisogno di continuare a lavorare e cosa invece possiamo, in una corretta valutazione, dire di aver avuto ragione. L'obiettivo è ridefinire un nuovo manifesto per i prossimi anni e arrivare nel 2019 al 25° anniversario dell'assassinio di don Giuseppe Diana con maggiori consapevolezze.

Come in un peregrinare etico è necessario essere illuminati da una stella guida, così è stato anche per il Comitato don Pepe Diana che non ha mai dimenticato le parole del documento 'Per amore del mio popolo' che ne hanno illuminato il suo cammino in questi anni. A dicembre del 2016, dopo due decenni e mezzo quello stesso documento è stato ristampato su iniziativa del Comitato coinvolgendo fin dalle prime battute la Diocesi, Libera e l'Agesci per essere distribuito, letto e analizzato in dettaglio nelle associazioni, nelle scuole, in piazza, in chiesa e anche nei gruppi di lettura spontaneamente nati in un continuum di senso e significato. Le attività per l'anno 2016 hanno visto esponenzialmente aumentare le presenze di giovani, cittadini, Istituzioni e organizzazioni a Casa don Diana in via Urano 18 a Casal di Principe, dove il Comitato don Pepe Diana ha stabilito la sua sede amministrativa e operativa. Ad agosto, grazie alla promozione di iniziative progettuali che promuovono la formazione partecipata, a Casa don Diana è stato presentato il progetto Fab Lab orientato all'innovazione sociale e luogo d'incontro del mondo della ricerca, della scuola e dell'impresa, al fine di utilizzare le nuove tecnologie per sviluppare idee (prodotti, servizi e modelli), in grado di fornire risposte concrete ai bisogni sociali del territorio e allo stesso tempo capaci di creare nuove relazioni sociali, nuove collaborazioni e nuove competenze. In autunno, per consolidare la struttura e avviare nuovi cammini di riscatto delle Terre di Don Diana, abbiamo deciso di partecipare al bando per il Servizio Civile, augurandoci che il 2017 rappresenti un altro anno che consenta il pieno raggiungimento degli obiettivi programmati.

Il Coordinatore del Comitato don Pepe Diana

Valerio Taglione

Nota metodologica

Il presente Bilancio sociale rendiconta l'operato dell'Associazione di Promozione Sociale Don Peppe Diana nell'anno 2016, e costituisce il prosieguo (seconda edizione del Bilancio Sociale) di un percorso di presa di consapevolezza da parte dell'organizzazione rispetto all'importanza di comunicare in modo trasparente e informato con i propri stakeholder diretti, le cooperative associate, ma anche con le istituzioni pubbliche, i cittadini e tutta la comunità locale dell'area dell'agro-aversano nella quale il Comitato opera attraverso una molteplicità di azioni e iniziative.

Seguendo gli standard di rendicontazione sociale tra cui le Linee guida per la Redazione del Bilancio Sociale delle Organizzazioni Non Profit dell'ex Agenzia per le Onlus, il "GRI" (*Global Reporting Initiative*), i Principi di Redazione del Bilancio Sociale del Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS), si è proceduto ad avviare un processo di rendicontazione, che ha previsto il coinvolgimento diretto dei membri del coordinamento, per arrivare al prodotto finale, costituito dal documento di rendicontazione sociale.

Attraverso il coinvolgimento dei membri del coordinamento è stata effettuata una valutazione della rilevanza attribuita agli stakeholder del Comitato e ad una stima della capacità di risposta da parte dell'organizzazione sulla base della *materialità analysis*, secondo quanto previsto dalla versione GRI-G4 delle linee guida GRI. A questa fase è seguito lo sviluppo di chiari obiettivi di missione e di azioni per consentire il loro pieno raggiungimento.

Premesso che l'attività di una organizzazione di promozione sociale è soprattutto orientata a generare valore sociale, con attenzione agli impatti sulle persone più che ai risultati economici, in questo numero zero si è posto l'accento anche su alcuni risultati quantitativi, per evidenziare che l'inizio del percorso di rendicontazione da parte del Comitato segna una presa di consapevolezza dei risultati che esso produce al suo interno, per poi comunicarli all'esterno.

Si specifica inoltre che il Bilancio rendiconta esclusivamente le attività condotte dal Comitato Don Peppe Diana, sia per quanto riguarda la compagine sociale, sia per le attività rendicontate, anche sotto il profilo economico.

Il non-profit, il mondo cooperativo e in generale il Terzo settore, stanno attraversando una fase cruciale, che li identifica come soggetti in grado di determinare lo sviluppo locale nei territori: la svolta avverrà in modo ancora più evidente quando, e soprattutto in un territorio che ha ancora i segni evidenti del saccheggio perpetrato dalla criminalità organizzata, si prenderà piena coscienza dell'importanza del passaggio da "operatori sociali" ad "imprenditori sociali", restituendo alle persone la dignità del lavoro, creando nuove occasioni lavorative che permettano di creare valore economico, sociale e ambientale al contempo.

Metodologicamente, per quanto attiene all'applicazione dei criteri di redazione di un bilancio sociale si è inteso privilegiare i seguenti aspetti:

Inclusività degli stakeholder – L'applicazione del principio di rilevanza (*materiality*) in questo primo numero zero ha portato ad un coinvolgimento degli stakeholder interni. L'analisi di rilevanza, volta a comprendere quali aspetti sono maggiormente rilevanti per gli stakeholder e quanto possano influire

sulle loro scelte e i loro giudizi, verrà allargata nel futuro anche agli stakeholder esterni per rendere il processo sempre più inclusivo.

Accuratezza – I dati economici, qualitativi e quantitativi, fanno diretto riferimento al Bilancio di esercizio 2016; i dati relativi alle attività e ai progetti sono stati selezionati dai dati di gestione dell'organizzazione.

Tempestività – Il Bilancio è stato redatto anche sulla base dei dati di esercizio 2016 e pubblicato in occasione dell'Assemblea dei Soci.

Chiarezza – La struttura del Bilancio è stata definita in modo da rendere ogni informazione contenuta di semplice individuazione mediante alcune tabelle guida di facile e immediata comprensione. Tutte le informazioni che l'organizzazione ha reso disponibili sono state comunicate con un linguaggio lineare e privo di ambiguità.

Affidabilità – Il Bilancio si è ispirato ai principali standard di rendicontazione: "GRI" (Global Reporting Initiative), i Principi di Redazione del Bilancio Sociale del Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS) e le Linee Guida per la Redazione del Bilancio Sociale delle Organizzazioni Non Profit dell'ex Autorità per le Onlus.

Si specifica che il presente Bilancio Sociale non è stato sottoposto a verifica di terza parte.

IDENTITÀ

Identità

- La storia del Comitato Don Peppe Diana
- La nostra missione e gli obiettivi
- La governance
- La sede e la mediateca
- Gli stakeholder e la relazione che li lega al Comitato don Peppe Diana

La nostra storia (rappresentazione grafica)

→ **1994:** Don Giuseppe Diana muore nel giorno del suo compleanno per mano della camorra il 19 marzo 1994 mentre celebrava la messa nella sua chiesa.

→ **2003:** Sette organizzazioni impegnate nella promozione di attività sociali sottoscrivono un protocollo per perpetuare la memoria, l'impegno e il sacrificio di Don Pepe Diana. Agesci Regione Campania, le associazioni Scuola di Pace don Pepe Diana, Jerry Essan Masslo, Progetto Continenti, Omnia Onlus, Legambiente circolo Ager e la cooperativa sociale Sole Sud Onlus condividendo obiettivi comuni: i) costruire la memoria di don Pepe Diana nei territori della mafia; ii) realizzare azioni educative e didattiche sui temi dell'impegno civile e sociale per una cittadinanza attiva; iii) sensibilizzare le nuove generazioni alla responsabilità, all'impegno e alla conoscenza di queste problematiche e di come esse funzionano.

→ **2006:** Il 25 aprile 2006 si costituisce l'**associazione di promozione sociale** "Comitato don Pepe Diana", frutto di un percorso di diversi anni, che ha coinvolto persone e organizzazioni unite dal desiderio di non dimenticare il martirio di un sacerdote morto per *amore del suo popolo*. Nel dicembre 2006 il Comitato, insieme a Libera e alla Provincia di Caserta (che lo sostiene fino al dicembre 2009), firma il protocollo che istituisce l'Osservatorio provinciale sull'uso sociale dei beni confiscati alla camorra, al fine di comprendere al meglio la presenza di beni confiscati e progettarne un loro adeguato utilizzo. L'intervento promosso, come forma di sussidiarietà orizzontale, realizza una pluralità d'interventi utilizzando il metodo della ricerca-azione.

→ **2007:** Firma del Protocollo d'Intesa per il Tavolo Tecnico Istituzionale tra la Prefettura di Caserta – Provincia di Caserta - Libera - Comitato Don Diana nell'ambito del Progetto "Osservatorio della Provincia di Caserta sui beni confiscati" - presso la Prefettura di Caserta. Manifestazione '**Io c'ero**', presso il Santuario mariano di Villa di Briano con testimonianze e tavoli di discussione.

→ **2008:** Prima edizione del **Festival dell'Impegno civile** –Le Terre di Don Pepe Diana a Casal di Principe, cui è stato poi riconosciuto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica.

→ **2009:** Parte il progetto del **Turismo Responsabile**, vengono avviati i primi campi di volontariato nelle Terre di don Pepe Diana, viene avviato l'Osservatorio sui beni confiscati, diffusa la conoscenza dell'economia sociale, organizzati Corsi di giornalismo d'inchiesta, avviata la prima cooperativa Libera Terra della Regione Campania. 19 marzo 2009 - Il comitato sottoscrive il protocollo "Simboli e risorse di comunità libere - Le terre di don Pepe Diana - Libera Terra", che avvia il percorso per la nascita della prima cooperativa in Campania a marchio Libera Terra, attraverso bando pubblico.

→ **2010:** A Novembre 2010 il Comitato promuove la nascita dell'iniziativa "**Facciamo un pacco alla Camorra**", cadeau natalizio che riunisce le prime organizzazioni che realizzano prodotti sui beni confiscati in provincia di Caserta. L'iniziativa viene ripetuta negli anni crescendo in qualità e visibilità. A dicembre 2010 il Comitato entra a far parte del nucleo promotore per la definizione di un progetto di sviluppo locale sostenuto dalla Fondazione Con il Sud, il **progetto La R.E.S. – Rete di economia sociale**, nato da una ricca e complessa fase di progettazione partecipata, che riunisce in una partnership 31 soggetti pubblici e privati sul territorio dell'ex ambito sociale C2.

→ **2011:** Il Comitato promuove e ospita la 'Consulta regionale sull'economia sociale per la valorizzazione dei beni confiscati', insieme al Centro Interuniversitario Campano Lifelong Learning, la Facoltà di Giurisprudenza della Seconda Università di Napoli (SUN), la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Napoli 'Federico II' e l'associazione Libera, da cui nasce, attraverso una logica innovativa di co-progettazione, il "**Primo corso sperimentale di esperto di economia sociale dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata**", tenutosi nel corso dell'anno accademico 2011-2012. A dicembre 2011 - Il Comitato promuove e firma il Protocollo d'intesa per avviare la creazione di un centro di **Educazione ambientale** su di un immobile confiscato alla camorra nel Comune di Mondragone, insieme ad una pluralità di soggetti pubblici e privati.

→ **2012:** Il Comitato don Peppe Diana diviene **associazione di promozione sociale** nel rispetto del codice civile e della L 383/2000.

Il Comitato è soggetto responsabile del **Progetto FACile** (Formazione Ambientale per la Crescita, l'Impresa nella Legalità), promosso in partenariato con La Fondazione Santa Chiara per lo studio del Diritto e dell'Economia Ambientale, il Consorzio Polieco, In Time - Spin Off dell'Università di Roma Tor Vergata e Libera per realizzare percorsi di educazione, informazione e formazione per una nuova cultura ambientale e di legalità in tema di sviluppo sostenibile, che contribuisca alla lotta alle ecomafie ed al contrasto di processi imprenditoriali illeciti nella gestione dei rifiuti.

Nell'aprile 2012 - Il Comitato don Peppe Diana, in qualità di soggetto responsabile, avvia il progetto "La Res - Rete Economia Sociale", per sperimentare un modello di sviluppo locale integrato fondato sull'infrastrutturazione di economia sociale, che renda produttivi i patrimoni immobiliari confiscati alla criminalità organizzata, perseguendo "l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini" e incrementando capitale sociale nella legalità.

Il Comitato promuove con il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Napoli Federico II, la Direzione Nazionale Antimafia, il Comando Generale della Guardia di Finanza, Legambiente, Avviso Pubblico e Libera il Master di II livello in Analisi dei Fenomeni di Criminalità Organizzata e Strategie di Riutilizzo Sociale dei Beni Confiscati (ACORS) che rappresenta il primo corso di alta formazione universitaria in Italia che coniuga i temi dell'analisi delle organizzazioni criminali e lo sviluppo di competenze imprenditoriali per il riuso sociale dei beni confiscati.

→ **2013:** Il Comitato fa parte della Fondazione Euromediterranea "Anna Lindh" per il Dialogo tra le Culture (ALF) creata dall'Unione europea e dai Paesi Partner Mediterranei nell'ambito dell'Unione per il Mediterraneo. Il Comitato contribuisce ad ampliare la rete di organismi della Società Civile e delle Istituzioni (Università, Collettività locali, ecc.) il cui obiettivo è la promozione del dialogo tra le culture.

Il Comitato promuove e sostiene la costituzione dell'Associazione Cultura Contro camorra, Rete Europea della Società Civile contro il crimine organizzato, condividendo il principio che la lotta alle mafie va combattuta con il sostegno delle Istituzioni europee in un'ottica di rafforzamento della rete di soggetti impegnati direttamente sul fronte del contrasto quotidiano.

Il Comitato si dota di un proprio **Codice Etico**, a cui si conformano tutti i soci e gli aderenti.

→ **2014:** Ventennale dell'uccisione di don Giuseppe Diana. LA STRADA E' ANCORA PIU' BLU è una delle tante iniziative messe in campo dall'Agesci che con una manifestazione nazionale inondò le strade di Casal di Principe. Il 19 marzo ci fu un raduno nazionale delle scuole, associazioni, cittadini che sfilarono per le strade di Casal di Principe per ricordare don Giuseppe Diana. Nel 2014 è andata in onda la fiction su don Peppe Diana con la regia di Antonio Frazzi e la partecipazione dell'attore Alessandro Preziosi nel ruolo di don Diana. Il Comitato ha sostenuto la fiction, anche, con la partecipazione dei giovani del territorio.

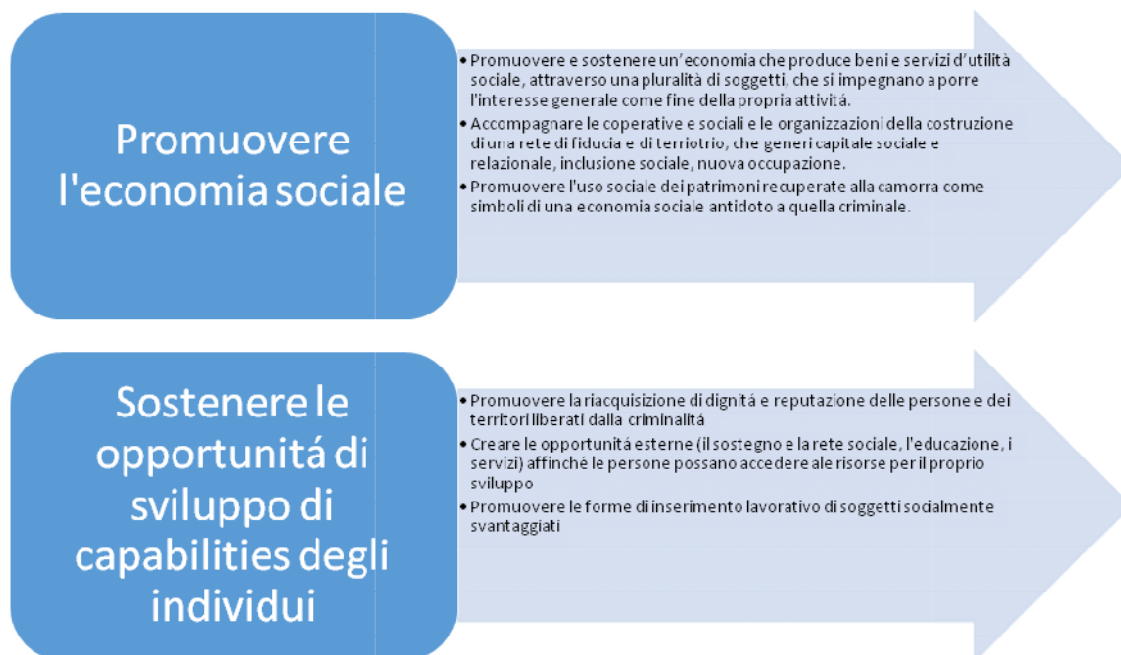
→ **2015:** Concessione della sede del Comitato "Casa Don Peppe Diana", in via Urano 18 a Casal di Principe e messa a disposizione dell'immobile per la realizzazione della Mostra *"La luce vince l'ombra. Gli Uffizi a Casal di Principe"*, con l'alto patronato della Presidenza della Repubblica ed il coinvolgimento del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, la Galleria Nazionale degli Uffizi, il Museo Nazionale di Capodimonte, la Reggia di Caserta, il Museo Campano di Capua e il Comune di Casal di Principe. Vengono organizzati campi di volontariato, il Comitato partecipa alla *"Settimana europea di lotta contro il crimine organizzato"* svoltasi a Bruxelles con il patrocinio del Parlamento Europeo.

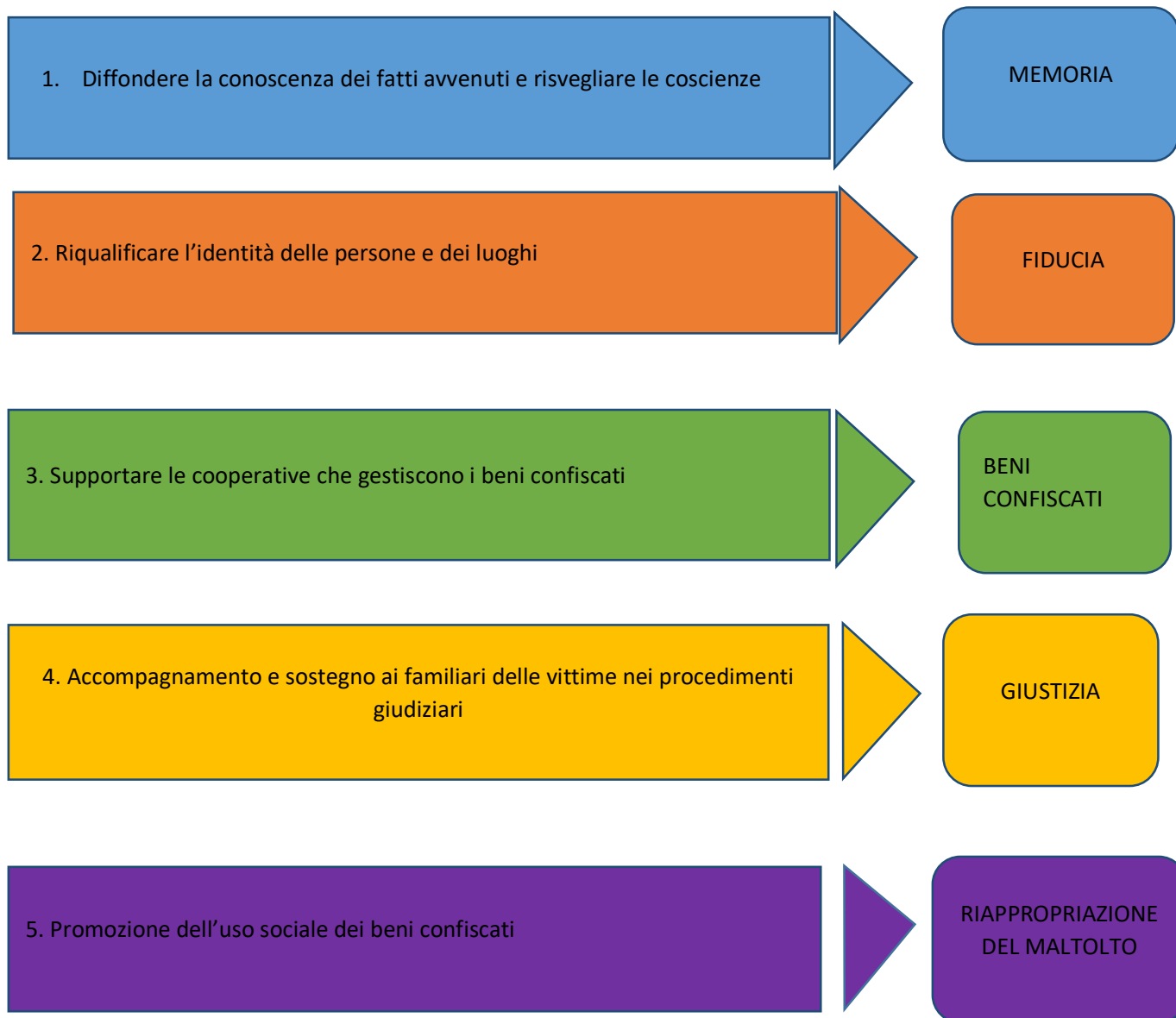
→ **2016:** Vengono avviate le attività a Casa don Diana (marzo 2016) – 10 anni di vita del Comitato don diana (aprile 2016) – progetto Fab Lab del MIUR (luglio 2016) – visita de Presidente del CESE George Dassis a Casa don Diana – Camusso (ottobre 2016) – presentazione del pacco alla camorra con il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Federico Cafiero de Raho (novembre 2016) – rinnovo cariche sociali (dicembre 2016).

Costruire comunità sane e solidali alternative alla camorra fondate sull'economia sociale come antidoto dell'economia criminale.

Il Comitato don Peppe Diana è un'associazione di promozione sociale fortemente impegnata in attività di sensibilizzazione alla legalità. Essa si caratterizza come associazione di rappresentanza nei confronti delle organizzazioni locali, cooperative sociali e associazioni impegnate a ridare la dignità e a sostenere lo sviluppo locale attraverso la rigenerazione del capitale sociale e relazionale nei territori in cui la mafia ha seminato la violenza e ha generato la sfiducia, intaccando la capacità delle persone di costruire rapporti basati sulla legalità e il rispetto delle regole.

2 principi e 5 obiettivi





Il Comitato ha fatto propri due importanti assunti: l'orientamento verso l'economia sociale e il principio della promozione delle capacità e della piena libertà delle persone, introdotto da Amartya Sen.

I due principi incardinano fermamente il lavoro del Comitato nel paradigma dell'economia sociale, che si pone come obiettivo **l'interesse generale e la cura per le persone**, in un territorio segnato dai fatti di mafia e pertanto minato alla base, distorto a partire dai comportamenti e dai valori che ispirano i comportamenti delle persone.

Questo territorio richiede una cura particolare, volta alla costruzione di una **coscienza collettiva** attraverso la conoscenza dei fatti e la costruzione di solide reti tra le persone, unici antidoti che possono contrastare la logica perversa dell'economia criminale. La **ricostruzione di rapporti di natura sociale, relazionale ed economica sani e fondati sul principio della legalità, del rispetto delle regole e della finalità sociale** sono le direttive principali di attività del Comitato.

Questo compito si esplica sia attraverso le iniziative dirette e organizzate dal Comitato sul territorio, sia attraverso il supporto e l'accompagnamento di cooperative sociali e altre organizzazioni e Istituzioni perché esse incorporino il principio della redditività e della solidarietà congiunte, promuovendo la produzione di beni e servizi, generando occupazione inclusiva, contribuendo alla crescita sociale, ambientale ed economica di tutta la comunità dell'agro-aversano.

Nello sviluppo degli indicatori, questo bilancio si è ispirato al **paradigma dello sviluppo umano di Amartya Sen**, che introduce un approccio alla valutazione dello sviluppo, che pone al centro la **persona** e la **libertà di scelta individuale** di accedere a risorse che accrescano le proprie capacità e opportunità di vivere una vita dignitosa.

Restituire la dignità e l'accesso ai servizi in un contesto territoriale che si caratterizza dalla forte dotazione di capitale sociale degenerato dall'attività delle organizzazioni criminali, corrisponde pertanto a ridare libertà di scelta agli individui, perché il passato di camorra non comprometta le libere scelte delle presenti e delle future generazioni verso una vita libera e degna di essere vissuta.

Sulla base dello statuto, il Comitato don Pepe Diana si è dato **cinque obiettivi**, che a partire da questo numero zero del Bilancio Sociale verranno rivalutati ogni anno, per il raggiungimento della propria missione e finalità sociale.

In una logica di collaborazione *multistakeholder*, con il concorso dei *partners* e di altre organizzazioni del territorio vengono realizzate una serie di attività tra cui eventi culturali, marce della legalità, promozione del territorio attraverso iniziative che favoriscano il turismo responsabile in queste terre, sensibilizzazione delle scuole e dei giovani, sostegno allo sviluppo di produzione di beni e servizi da parte delle cooperative e delle associazioni che fanno parte della rete.

L'attività del Comitato si esplica nella **rappresentanza**, nel **sostegno** e nella **promozione** di cooperative sociali e di soggetti che nelle Terre di don Pepe Diana collaborano per questa fondamentale opera di rigenerazione, nel nome di una libertà e di una dignità restituita ai cittadini e alle famiglie delle vittime innocenti che parte dall'oggi, ma opera già nella direzione del domani e delle generazioni future.

La composizione sociale e la governance

A partire dal 2012 il Comitato Don Peppe Diana si configura giuridicamente come un'**associazione di promozione sociale**, nel rispetto della legge 382/2000.

I **soci fondatori** del Comitato don Peppe Diana sono: Valerio Taglione, Salvatore Cuoci, Mauro Baldascino, Renato Natale, Tina Cioffo, Raffaele Sardo.

Socio onorario e sostenitore è Augusto Di Meo, testimone oculare dell'omicidio di don Giuseppe Diana, in attesa di riconoscimento come testimone di giustizia.

Nell'Assemblea del 3 dicembre 2016 è stato eletto, per il triennio 2017-2019 **Coordinatore** Valerio Taglione.

Nella stessa Assemblea sono stati eletti i **componenti del Coordinamento Operativo**: Salvatore Cuoci (vice coordinatore), Mauro Baldascino, Tina Cioffo, Alessandra Tommasino, Francesco Diana, Gianni Solino, Don Paolo Dell'Aversana, Simmaco Perillo, Giuliano Ciano.

I componenti della **Commissione Etica** sono: Michele Mosca, Raffaele Sardo, Michele Martino.

Gli organi sociali

Assemblea dei soci	Organo sovrano dell'associazione, costituita dai soci fondatori ed effettivi, è convocata almeno una volta all'anno dal Coordinatore dell'associazione o da chi ne fa le veci.
Funzioni	<ol style="list-style-type: none">1. elegge il Coordinatore e il Coordinamento operativo;2. propone iniziative indicandone modalità e supporti organizzativi;3. approva il bilancio consuntivo e preventivo annuale ed il rendiconto predisposti dal Direttivo;4. stabilisce annualmente l'importo della quota sociale di adesione;5. ratifica le esclusioni dei soci deliberate dal Coordinamento operativo;6. approva il programma annuale dell'associazione.7. elegge, qualora lo ritenga opportuno, il Presidente Onorario che partecipa, in qualità d'invitato permanente ai lavori del Coordinamento operativo con voto consultivo.
Coordinamento operativo	E' l'organo che amministra l'associazione, viene eletto dall'assemblea ed è composto da tre a dieci membri. Esso viene convocato dal Coordinatore o da tre membri del Coordinamento operativo stesso. Le delibere devono avere il voto della maggioranza assoluta dei presenti, a parità di voti prevale il voto del Coordinatore.
Funzioni	<ol style="list-style-type: none">1. compie tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione2. redige e presenta all'assemblea il rapporto annuale sulle attività dell'associazione3. redige e presenta all'assemblea il bilancio consuntivo e quello preventivo ed il rendiconto economico/finanziario.4. ammette i nuovi soci5. redige e presenta il bilancio sociale.
Coordinatore	Il Coordinatore ha la legale rappresentanza dell'Associazione, presiede il

	Coordinamento operativo e l'assemblea.
Funzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rappresenta l'associazione di fronte alle autorità ed è il suo portavoce ufficiale. 2. Convoca l'assemblea dei soci e il Coordinamento operativo sia in caso di convocazioni ordinarie che straordinarie. 3. Dispone dei fondi sociali con provvedimenti controfirmati dal tesoriere.
Commissione Etica	<p>Vigila affinché l'azione del Comitato, dei soci, degli aderenti e degli interlocutori del Comitato si sviluppi nell'ambito di criteri di eticità e moralità così come individuati nello Statuto e nel Codice stesso. Essa viene eletta o nominata a maggioranza dall'assemblea dei soci ed è composta da tre membri individuati fra i soci, di cui uno fondatore, di riconosciuto profilo etico e morale e durano in carica tre anni e sono rieleggibili.</p> <p>Per garantire l'indipendenza del suo operato, i membri eletti o nominati della Commissione Etica non sono compatibili con quella di Coordinatore, vice-coordinatore, tesoriere e comunque di membro del Coordinamento del Comitato.</p>
Funzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. valuta i casi di difformità rispetto al codice 2. favorisce, ove possibile, la composizione amichevole delle eventuali controversie; 3. applica sanzioni che possono essere il richiamo verbale, il richiamo scritto, la sospensione fino a sei mesi, l'espulsione.

I membri del coordinamento prestano la loro opera su base volontaria e a titolo gratuito. Il lavoro offerto dai membri del Coordinamento viene qui rendicontato attraverso il conteggio e la valorizzazione economica delle ore di volontariato secondo una metodologia approvata a livello internazionale per misurare il volontariato e farlo rientrare nelle forze economiche e nella contabilità nazionale dalle quali è tutt'oggi assente (CNEL ISTAT- Osservatorio sull'Economia Sociale 2011, La valorizzazione economica del lavoro volontario nel settore non profit).

La stima che nel presente bilancio viene fornita si basa su un metodo di calcolo indiretto, fondato sul "costo di sostituzione". Questa tecnica, che abbiamo ulteriormente semplificato, permette di valorizzare il volontariato e, più in generale, il lavoro non retribuito, attribuendogli un costo pari alla remunerazione necessaria ad assumere un lavoratore attivo sul mercato per svolgere gli stessi servizi offerti dai volontari. Nel caso presente le attività svolte dai membri del coordinamento operativo, dai membri del comitato etico e da altri volontari che, a diverso titolo prestano la propria opera, sono state uniformate ed equiparate ad un costo orario di 10 euro all'ora.

Ore Volontariato per il Comitato												
	Jan-16	Feb-16	Mar-16	Apr-16	May-16	Jun-16	Jul-16	Aug-16	Sep-16	Oct-16	Nov-16	Dec-16
Coordinamento	560	570	570	570	570	530	530	350	530	530	530	530
Comitato Etico	40	40	40	40	40	40	40	20	40	40	40	40
Altri volontari	100	100	250	100	100	250	250	100	100	120	140	150
Totale ore	8590											
Costo ora	€10											
Totale valore	€ 85.900											

La valorizzazione proposta è finalizzata a fornire una stima del valore delle attività del Comitato, che sostanzialmente corrisponde ad un costo evitato o minore esborso. Tale importo infatti non viene corrisposto ai singoli volontari ma deriva da una stima mediante criterio di equivalenza (10 euro/ora lavorata).

A tale beneficio, peraltro, occorrerebbe aggiungere l'effetto positivo generato nei volontari dovuto alla motivazione intrinseca e alla soddisfazione proveniente dalla loro capacità di contribuire al bene comune e allo sviluppo sociale delle comunità in cui essi stessi si trovano a vivere e operare.

La retribuzione delle collaborazioni è invece prevista solo all'interno di progetti finanziati, come esposto nel rendiconto economico (si veda più avanti).

Le cooperative, gli enti e le associazioni che aderiscono al Comitato sono 47, di cui 17 cooperative sociali, 23 associazioni, 2 dipartimenti Universitari (il Dipartimento di Architettura della Seconda Università di Napoli e il Dipartimento di Scienze Politiche della Federico II di Napoli), un istituto scolastico superiore, un consorzio cooperativo, l'AGESCI Regione Campania, Slow Food Regione Campania, l'ANPI Caserta.

Elenco aderenti al 20 giugno 2017

Ente/associazione/coop
1. Coop. Soc. Eticaverde onlus
2. Coop. Soc. Solesud onlus
3. Associazione Omnia onlus
4. Coop. Soc. Le Terre di don Diana/ Libera Terra
5. Coop. Soc. Al di là dei sogni onlus
6. Coop. Soc. Albanova onlus
7. Coop. Soc. Agropoli onlus
8. Coop. Soc. Eureka onlus
9. Coop. Soc. Altri orizzonti onlus
10. Coop. Soc. Osiride onlus
11. Coop. Soc. Carla Laudante onlus
12. Coop. Soc. Un fiore per la vita onlus
13. Coop. Soc. Ventuno onlus
14. APS Den
15. Associazione FormAzione viaggio
16. Associazione Scuola di pace don diana
17. Associazione Sinistra 2000
18. Associazione J.E. Masslo onlus
19. Associazione A voce alta
20. Associazione Agenda 21 Carditello Regi Lagni
21. Associazione La Forza del Silenzio
22. A.G.E.S.C.I. Comitato Regionale Campania
23. IT Guido Carli di Casal di Principe
24. Slow Food – Campania
25. Dipartimento Architettura– S.U.N.
26. Dip. Scienze Politiche– Napoli Federico II
27. Fondazione Mario Diana
28. Associazione Carinaro attiva
29. Associazione L.I.V.E.S.
30. Associazione Migr-azioni
31. Consorzio coop. sociali- Nuova Cooperazione Organizzata
32. Associazione Antiracket "D. Noviello" Castel Volturno
33. Associazione Antiracket "D. Noviello" Pomigliano
34. Coop. Soc. Nuvoletta per Salvatore onlus
35. Coop. Soc. Marco Polo onlus
36. Coop. Soc. I fiori della Mowha
37. AssociazioneCapodarco di Teverola
38. Coop. Soc. Apeiron onlus
39. Ass. Don Peppino Diana di Casoria
40. Coop. Soc. Effatà onlus
41. Ass. ARCA
42. Ass. Antonio è
43. Ass. Campo dei Fiori
44. Circolo Legambiente GEOFILOS Succivo
45. ANPI Caserta
46. Ass. Santuario Madonna di Briano
47. Ass. Millescopi+1

Tra le cooperative e associazioni, 13 sono impegnate nella gestione di un bene confiscato e in particolare:

1. Coop. Soc. Le terre di don Diana a Castel Volturno, località Centore
2. Coop. Soc. Al di là dei sogni a Sessa Aurunca, località Maiano
3. Coop. Soc. Agropoli a San Cipriano D'Aversa e Casal di Principe
4. Coop. Soc. Eureka a Casal di Principe e Santa Maria La Fossa
5. Coop. Soc. Altri Orizzonti a Baia Verde
6. Coop. Soc. Osirideonlus a Teano
7. Ass. La Forza del silenzio a Casal di Principe
8. Consorzio NCO – Nuova cooperazione organizzatata Teano
9. Ass. Antiracket D. Noviello a Castel Volturno
10. Coop. Soc. Nuvoletta per Salvatore Marano
11. Associazione Comunità Capodarco a Trentola Ducenta
12. Coop. Soc. Apeiron a Pignataro
13. Ass. ARCA a Pinetamare

Tutti i soci, gli aderenti dell'associazione si impegnano reciprocamente al rispetto del **Codice Etico dell'Associazione Don Pepe Diana** all'interno del quale sono esplicitati i principi e i valori secondo cui i

soci e gli interlocutori del Comitato esercitano le proprie azioni e iniziative, volte a sviluppare e incrementare il senso di responsabilità individuale e collettivo.

“Attraverso il fare responsabile le persone potranno proseguire nel loro percorso verso la capacità di Progettare il proprio futuro e rendere conto, a se stesse e agli altri, delle proprie azioni”.

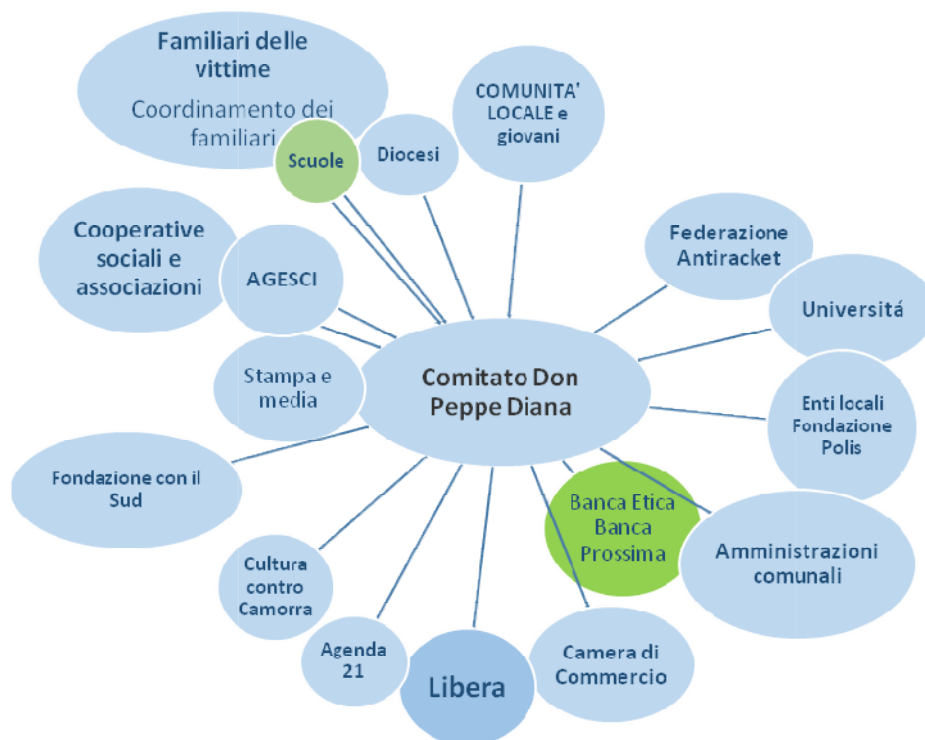
(Dal Codice Etico del Comitato don Peppe Diana).

La sede del Comitato

Fino al 31 dicembre 2016 la sede legale del Comitato è stata ubicata in Corso Umberto I n° 153 a Casal di Principe. In seguito alla concessione (delibere di GC n°37 del 09/04/15) del bene confiscato denominato «Casa don Peppe Diana», le attività si sono gradualmente spostate in via Urano 18 a Casal di Principe, dove sarà stabilita anche la sede legale.

Gli stakeholder del Comitato Don Pepe Diana

Il Comitato Don Pepe Diana ha mappato i propri stakeholder (portatori di interesse), identificando sia i soggetti che vengono accompagnati e sostenuti, sia i partner con cui vengono svolte le attività. Questa mappatura che viene presentata per la prima volta nel Bilancio sociale 2016, verrà sottoposta a costante riformulazione, al fine di rispondere meglio alle esigenze degli stakeholder e a rendicontare in modo trasparente il rapporto che li lega al Comitato.



Il Comitato instaura un dialogo aperto con i propri stakeholder con i quali intrattiene rapporti diretti e indiretti nelle diverse circostanze istituzionali e informali.

Le cooperative sociali e le associazioni locali che sono nella rete	Rappresentano uno degli stakeholder principali verso cui il comitato rivolge la propria azione di accompagnamento, sostegno e guida nella realizzazione del lavoro quotidiano.
Comunità locale e Giovani	La ricostruzione di un tessuto sociale sano, di un capitale sociale e relazionale è tra i primi obiettivi del Comitato. Le attività specificamente indirizzate ai giovani vengono organizzate nelle scuole.
Familiari delle vittime e coordinamento dei familiari	Il Comitato sostiene e accompagna la memoria delle vittime innocenti della criminalità e affianca i familiari nei procedimenti penali per le costituzioni di parte civile.
Cultura Contro camorra	Il Comitato condivide con l'associazione, l'obiettivo di

	combattere contro la criminalità organizzata e di impegnarsi per la diffusione di una cultura della legalità, dell'impegno civile, e per l'educazione e la cittadinanza attiva.
Scuola	La collaborazione con le scuole è un'attività rilevante per la formazione di studenti e cittadini attivi, consapevoli e orientati alla legalità.
Università	Insieme ai Dipartimenti Universitari della Seconda Università di Napoli (Dipartimento di Architettura) e dell'Università Federico II di Napoli (Dipartimento di Scienze politiche) sono stati organizzati corsi di formazione e seminari sui temi della criminalità organizzata e del contrasto alle mafie.
Enti locali e Regione Campania	Il Comune di Casal di Principe ha concesso l'immobile confiscato Casa don Diana. Il rapporto con la Regione, la Provincia e i Comuni viene gestito sia in termini di rappresentanza che di risposta ai bisogni che provengono dal territorio. Essi supportano le attività meritorie che vengono svolte sui territori-
Fondazione Polis	Grazie alla condivisione degli intenti, il Comitato ha accolto presso Casa don Diana la mostra 'Non Invano', promossa dalla Fondazione, con la quale vengono periodicamente organizzati eventi e campagne di sensibilizzazione.
Federazione antiracket	Nell'ottica di una economia pulita antidoto di un'economia criminale, la collaborazione con la FAI guarda al consumo critico, al sostegno degli operatori economici che si oppongono e denunciano il racket. Già dal 2009 il Comitato ha concretamente avviato questo percorso con l'acquisto di materiali da imprenditori minacciati dalla camorra.
Banca Etica – Banca Prossima	Il Comitato utilizza i servizi finanziari delle due banche.
Camera di Commercio	Partner e sostenitore di una serie di iniziative come il Festival dell'Impegno Civile, il Pacco alla camorra.
Libera	Oltre ad essere stakeholder è partner di eventi, manifestazioni, adesioni, iniziative, eventi didattici e culturali mirati.
Agenda 21	Tra gli obiettivi comuni, si annovera il recupero ed il rilancio della Reggia di Carditello.
Stampa e media	L'informazione è punto fondamentale per poter parlare sempre ad un maggior numero di persone. Il Comitato ha negli anni, sottolineato il bisogno di una libera informazione

	indice di rinnovamento culturale e di coscienze. Il valore della parola, la necessità di denunciare, il bisogno di raccontare mediante la cronaca e gli approfondimenti, sono alcuni dei tasselli comuni.
A.G.E.S.C.I.	Soci e partner, oltre che sostenitori. Il rapporto con l'Agesci è fondato sulla visione comune e sulla condivisione di alcuni pezzi di storia a partire proprio dall'omicidio di don Giuseppe Diana, nel 1994.
Diocesi	Il continuo dialogo con la Diocesi di Aversa non potrebbe prescindere dal cammino del Comitato.
ASSOVOCE	Viene realizzato l'osservatorio sui beni confiscati", www.cosenostre.it , attraverso un portale web che fornisce informazioni geo-referenziate sui beni confiscati.
RETE ITALIANA DELLA FONDAZIONE EUROMEDITERRANEA "ANNA LINDH" PER IL DIALOGO TRA LE CULTURE	Il Comitato fa parte della Fondazione Euromediterranea "Anna Lindh" per il Dialogo tra le Culture (ALF). E' un'organizzazione unica nel suo genere creata dall'Unione europea e dai Paesi Partner Mediterranei nell'ambito dell'Unione per il Mediterraneo. E' una rete di reti di organismi della Società Civile e delle Istituzioni (Università, Collettività locali, ecc.). L'obiettivo è agire per la promozione del dialogo tra le culture.
FONDAZIONE CON IL SUD	Ha investito importanti risorse attraverso il Progetto LaRES in cambio di una infrastrutturazione del territorio capace di fornire un SVILUPPO LOCALE a partire dall'uso sociale e produttivo dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

ATTIVITÀ E RISULTATI

Attività e risultati

La rendicontazione per obiettivi

PERSONE (la ricostruzione del capitale sociale e relazionale)

BENI (la riappropriazione dei beni e la restituzione all'uso)

TERRITORI (la riqualificazione del territorio e la sensibilizzazione sui temi dei beni confiscati)

I risultati economici

La rendicontazione per obiettivi

Il presente bilancio sociale 2016 ha riclassificato le molteplici attività a finalità sociale e l'intenso lavoro mirato alla costruzione di una rete di organizzazioni che partendo dai beni confiscati siano in grado di fertilizzare il territorio con attività ad alto valore aggiunto sociale, toccando diversi campi e filiere produttive che vanno dall'efficienza energetica e/o produzione di energia da fonti rinnovabili, al turismo responsabile, all'agricoltura biologica, ai percorsi di cittadinanza attiva sui beni confiscati.

La riclassificazione e l'attribuzione di valore a tali attività è stata svolta attraverso un coinvolgimento delle persone che lavorano all'interno del Coordinamento organizzativo dell'Associazione (stakeholder engagement).

Le attività del comitato sono state ripartite secondo tre macro-target e per obiettivi.

I tre target a cui vengono rivolte le azioni del comitato sono:

PERSONE

Il Comitato pone al centro **il valore delle persone** e l'importanza di ricostruire il **capitale sociale e relazionale** incidendo sulla coscienza individuale, e restituendo alle persone la libertà di scegliere e la dignità di condurre una vita degna e soddisfacente.

BENI

Il Comitato si attiva per restituire simbolicamente e concretamente i beni alla comunità e al territorio, cambiandone la destinazione d'uso e rendendoli accessibili attraverso iniziative culturali e sociali.

TERRITORI

Il Comitato ha assunto un ruolo guida anche al di fuori dei territori limitrofi a Casal di Principe, allargando il proprio operato al territorio dell'Agro-Aversano, alla dimensione nazionale e internazionale, grazie a collaborazioni strategiche con il mondo dello scoutismo, con le Università che si occupano di temi legati alla criminalità e attraverso la cura dei rapporti istituzionali a livello nazionale.

Le iniziative del Comitato riqualificano l'intera area territoriale, nella quale i beni confiscati fungono da "faro della legalità" e per continuare un'opera di continua sensibilizzazione delle persone.

Il coinvolgimento degli stakeholder interni ha portato ad una prima stima del valore del loro ruolo e della capacità di risposta da parte del Comitato ai bisogni espressi da ciascun stakeholder.

I risultati sono stati rappresentati visivamente in una matrice nella quale risultano posizionati i diversi stakeholder: il quadrante in alto a destra contiene gli stakeholder più rilevanti per l'organizzazione e per i quali le attività, il dialogo e l'interazione con il Comitato sono risultati molto adeguati. Con rilevanza e capacità di risposta decrescenti possono essere letti i risultati presenti negli altri tre quadranti.

Il quadro d'insieme restituisce la situazione di relazione del Comitato con i propri stakeholder, nell'anno 2016 in stretta relazione alla tipologia e numero di attività svolte. La valutazione delle relazioni rispecchia anche l'intensità e la qualità dei rapporti, come nel caso dei familiari delle vittime, che sono state seguite nel percorso con disponibilità all'ascolto e professionalità.

Questo quadro verrà sottoposto ad una rivalutazione periodica, a testimonianza dei cambiamenti migliorativi o peggiorativi, che provengono dall'evoluzione dei rapporti, dalle direzioni strategiche che il Comitato sceglierà di intraprendere, dalle disponibilità e dalle energie che vengono scambiate con gli stakeholder.

La tabella che segue riassume i risultati che l'organizzazione ha conseguito nel 2016, riclassificandoli in base agli obiettivi di missione e alle specifiche attività corrispondenti. La rappresentazione permette di cogliere la **catena del valore che parte dagli obiettivi di missione, passa per la specificità delle azioni e giunge ai risultati.**

Target	Obiettivi di missione	Azioni	Risultati
Persone	1. Diffondere la conoscenza dei fatti avvenuti e risvegliare le coscienze	<ul style="list-style-type: none"> • Fiaccola della memoria • La mediateca • Campi scout • Progetto La RES • Costituzione di parte civile (si intende come diffusione della conoscenza dei fatti) 	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione delle "Rete d'impresa per lo sviluppo locale" • 2 nuove cooperative sociali • 1 ristorante • 1 bottega • 1 GAS • 20 scuole e 2000 studenti coinvolti • 2000 scout accolti • 2 costituzione di parte civile • Riconoscimento da parte della Regione Campania della Biblio/mediateca
	2. Riqualificare l'identità delle persone e dei luoghi	<ul style="list-style-type: none"> • Premio Nazionale Don Diana – Per amore del mio popolo • Premio artistico-letterario Don Peppe Diana destinato a studenti delle scuole • Museo Diffuso della Resistenza alla Camorra • Progetto MIUR "Laboratorio territoriale per l'occupabilità" 	<ul style="list-style-type: none"> • 120 istituti scolastici e 2000 studenti coinvolti • 3 testimoni di eccellenza sui temi di camorra • 3 menzioni a persone impegnate nella lotta contro le mafie • 1 app per il Museo • Mostra Non Invano 3000 visitatori • Individuazione di Casa don Diana come sede FabLab • 30 Studenti accompagnati nell'alternanza scuola-lavoro • Accordi con 22 scuole per la definizione di progetti didattici

Target	Obiettivi di missione	Azioni	Risultati
	3. Accompagnamento e sostegno ai familiari delle vittime nei procedimenti giudiziari	<ul style="list-style-type: none"> • Accompagnamento nei processi giudiziari 	<ul style="list-style-type: none"> • Sono stati assistiti i familiari della famiglia di Domenico Noviello sia per il processo di rito ordinario che di rito abbreviato • Richiesta di concessione cittadinanza onoraria sig.ra Sangermano – moglie di Alberto Varone
Beni	4. Supportare le cooperative che gestiscono i beni confiscati	<ul style="list-style-type: none"> • “Osservatorio sui beni confiscati” in collaborazione con ASSOVOCE e Libera, coordinamento provincia di Caserta • www.cosenostre.info, portale, banca dati, dei beni confiscati della provincia di Caserta • Attività collegate al Progetto La Res- rete di Economia Sociale • Il Pacco alla camorra NCO 	<ul style="list-style-type: none"> • 11 tra cooperative e associazioni vengono accompagnate nello sviluppo di attività, produzione di beni e servizi per la comunità • Pacco alla camorra 2016 • 137 unità immobiliari censite • 107 unità immobiliari pubblicate • 13 video realizzati sui beni confiscati
Territori	5. Promuovere l’uso sociale dei beni confiscati	<ul style="list-style-type: none"> • Turismo responsabile • Festival dell’impegno civile –Le Terre Don Pepe Diana • Seminari e convegni 	<ul style="list-style-type: none"> • 20 città e 34 appuntamenti organizzati per il Festival dell’impegno civile • 25 beni confiscati restituiti a nuova vita • Circa 3000 visitatori nelle Terre di Don Pepe Diana • 11 seminari • 10 spettacoli • 15 convegni a livello nazionale e locale • 3 presentazioni di libri

I risultati 2016

PERSONE

Le attività del Comitato sono orientate a ricostruire il capitale sociale e relazionale dei territori in cui la criminalità organizzata ha distrutto i legami sani sostituendoli con atteggiamenti, comportamenti e azioni piegate ad una logica perversa. Attraverso un lavoro di diffusione delle informazioni, la costruzione di una consapevolezza e attraverso il ridare fiducia alle persone, il Comitato sostiene in primo luogo le persone e i cittadini, nella loro capacità di riattivarsi e contrastare le logiche di sudditanza alla camorra e alla criminalità. Le persone, i familiari delle vittime, i giovani che si attivano all'interno di cooperative, imprese sociali e associazioni, divengono essi stessi vettori di una nuova forma di imprenditoria sociale orientata all'economia sociale e al bene comune.

Le Fiaccole della Memoria

L'obiettivo dell'iniziativa «Fiaccole della Memoria», è raccontare la storia dal punto di vista delle vittime innocenti, facendone memoria e ragione di monito. Ogni scuola adotta una vittima innocente, conoscendone la storia, i familiari e la vicenda umana spesso trascurata dalla cronaca dei fatti.

QUALI VITTIME

Angelo Riccardo, Susy Cimminiello, Franco Imposimato, Don Peppe Diana, Paolo Coviello, Pasquale Pagano, Domenico Noviello, Federico del Prete, Salvatore Nuvoletta, Antonio Di Bona, Giuseppe Miele, Vincenzo De Angelis, Genovese Pagliuca, Antonio Petito, Angelo Vassallo, le vittime degli ecoreati, Giancarlo Siani, Luigi Iannotta.

QUANTI STUDENTI

21 scuole tra Elementari, Medie e Superiori per un totale di circa 1000 studenti.

QUALI CITTA'

Maddaloni, Aversa, Casal di Principe, Villa di Briano, San Marcellino, San Cipriano D'Aversa, Mondragone, Sessa Aurunca, Trentola Ducenta, Santa Maria Capua Vetere, Caserta, Marcianise, Succivo, Teverola, Benevento, Sant'Agata dei Goti, Casaluce, San Felice a Cancelli.

La Biblioteca Mediateca Don Peppe Diana

Riconoscimento da parte della Regione Campania della Biblio/mediateca Don Peppe Diana con Attribuzione codice ISIL. Codice ISIL: |T-CEO177; Posizione d'archivio: 096 i. l. del 31 maggio 2016

La Biblioteca/Mediateca "don Giuseppe Diana" parte dall'esigenza di alcune associazioni, chiesa e semplici cittadini di mettere in comune il materiale cartaceo, fotografico, filmato, video e in qualunque modo posseduto su don Giuseppe Diana, per costituirne un archivio vivo che possa essere consultato e reso disponibile per quanti si vogliano cimentare nell'approfondimento della vita di don Diana. La finalità è inoltre promuovere e diffondere le attività e le arti multimediali, audiovisive nonché di comunicazione, anche sociale e di inchiesta, con particolare riferimento ai temi sociali della giustizia, pace, legalità, diritti umani, immigrazione, editoria e giornalismo attraverso la raccolta, catalogazione, ricerca e distribuzione di materiali, a quanti ne hanno interesse, sotto forma di dispense, CD ROM,

consultazioni via internet, stage formativi, laboratori, scuole di formazione. La mediateca, come progetto autenticamente culturale, vuole rappresentare un elemento di raccordo tra cultura della multimedialità e cultura del territorio.

Strumenti: 6 computer, arredi, scrivanie, stampante, fotocopiatrice

Libri, CD, rassegna stampa, manifesti e tutta una serie di materiale cartaceo.

Per l'accesso è in fase di elaborazione il regolamento.

Rete di Economia sociale RES – Una rete per lo Sviluppo Locale

Nato da una ricca e complessa fase di progettazione partecipata, finanziato dalla Fondazione con il Sud a valere sul Bando Sviluppo Locale 2010, il progetto La Res è un ambizioso progetto di sviluppo locale portato avanti da una rete di soggetti associativi ed istituzionali di 29 partner, del quale il Comitato don Diana è soggetto responsabile, gestore dell'intera rete e delle risorse umane ed economiche impiegate.

Nel 2016 si completa il progetto e si raggiungono gli ambiziosi risultati previsti. E' stata costituita la "Rete di imprese per lo sviluppo locale", con la definizione dei contenuti del "Programma comune di rete" e la sottoscrizione del "Contratto di rete" - il primo contratto di rete in Italia per caratteristiche specifiche dedicate ai beni confiscati e allo sviluppo locale- da parte di undici imprese e l'adesione delle APS Libera e Comitato don Peppe Diana, come membri dell'organo di garanzia, che valuta gli ingressi dei nuovi aderenti e tutela il Marchio collettivo etico. Sono state definite le caratteristiche: la denominazione ("La RES Rete Economia Sociale - Le Terre di Don Peppe Diana"); e i contenuti minimi del disciplinare. E' stato costituito, nell'ambito del Contratto di Rete, il Fondo Patrimoniale Comune - Fondo di Solidarietà e le regole di gestione dello stesso. E' stata costituita la filiera agroalimentare, mediante la sottoscrizione dell'accordo di filiera, ed è stato sperimentato il piano di marketing etico, con l'iniziativa "Facciamo un pacco alla camorra", promossa in Italia e all'estero, e la costituzione di un Gruppo di acquisto solidale. Ha preso forma il Viaggio sulle terre di don Peppe Diana, grazie ad un innovativo Piano/percorso, con cui si sono definiti e organizzati gli itinerari di turismo responsabile sui beni confiscati alla camorra, presentati alla Borsa mediterranea del turismo, promossi sullo specifico sito www.visiterre.it ed attuati con giovani, scuole e gruppi laici e cattolici provenienti da tutt'Italia e, in alcuni casi, anche dall'estero. E' stata creata l'Agenzia di comunicazione sociale EtiKet by Agropoli, che gestisce servizi di comunicazione e la web radio/ web tv, le cui trasmissioni si attuano su di un bene confiscato a San Cipriano d'Aversa.

E' stato realizzato un prototipo di piattaforma on line di supporto alla creazione dei bilanci sociali.

Progetto MIUR "Laboratorio territoriale per l'occupabilità

Casa don Diana è stata individuata dal MIUR come sede del Laboratorio territoriale per l'occupabilità, spazio dall'alto profilo innovativo a disposizione di più scuole del territorio, dove sviluppare pratiche di didattica avanzata. Il MIUR ha finanziato con € 317.200, la Rete di istituzioni scolastiche territoriali, con capofila l'IT "Guido Carli" di Casal di Principe, per allestire gli spazi e acquistare le attrezzature .

Alternanza Scuola Lavoro

Nel mese di giugno 30 studenti dell'IT Carli di Casal di Principe hanno sperimentato pratiche di autoimprenditorialità e di Turismo responsabile. Con l'aiuto dei giovani del territorio è stato allestito un punto di Consumo critico-ristoro, anche per la promozione dei prodotti realizzati sui beni confiscati (es. NCO).

Collaborazione con le scuole

Sono stati definiti accordi di collaborazione con 22 scuole per la realizzazione di progetti che vedono il Comitato coinvolto nel supporto alla didattica degli istituti sui temi nei quale ha esperienza.

Il Premio artistico - letterario DON PEPPE DIANA

Il Premio artistico letterario intitolato alla figura di don Pepe Diana è alla sua XIII edizione. E' promosso dall'associazione Scuola di Pace "Don Pepe Diana", in collaborazione con il Comitato don Pepe Diana e Libera Caserta. Esso privilegia l'incontro con le scuole del territorio e con gli Istituti scolastici della Regione, grazie anche alla fattiva collaborazione con la Direzione Scolastica Regionale. Negli anni sono stati coinvolti più di 37.000 studenti, insegnanti, docenti di tutta la Campania hanno incontrato e attraversato don Pepe Diana, i territori, raccontandone la storia e i cambiamenti attraverso lettere, disegni, video, poesie, filmati, temi, fumetti, lavorando con fantasia e mettendo l'impegno e la gioia tipicamente giovanile.

Nel 2016 hanno partecipato 120 scuole di tutta la regione Campania. Il tema è stato l'immigrazione, più di 2000 alunni coinvolti. circa 1000 disegni. 150 temi e 30 canzoni inedite. 9 vincitori nelle tre sezioni e quasi 20 menzioni speciali.

Il primo premio è consistito in borse di studio da 250 euro. La cerimonia di premiazione si è svolta a maggio 2016 a Castelvolturmo presso il corpo Forestale dello Stato "Salone don Pepe Diana" alla presenza di circa 700 studenti delle scuole e numerosi dirigenti scolastici. Ospite d'onore sua Ecc.za Angelo Spinillo vescovo di Aversa.

Il premio nazionale DON DIANA- PER AMORE DEL MIO POPOLO.

Il Premio nazionale istituito dal Comitato don Diana, Libera Caserta e dalla famiglia di don Diana è assegnato a personalità che hanno saputo incarnare, nel campo artistico, sociale, religioso, politico, economico, delle professioni, il messaggio di Don Diana contribuendo alla denuncia e alla costruzione di comunità libere alternative alle mafie.

Il Premio consiste in una Vela realizzata dall'artista Giusto Baldascino, versione in miniatura del monumento presente nel Parco Cittadino di Casal di Principe dedicato a don Pepe Diana. Fino al 2016 sono stati assegnati 18 premi 14 menzioni.

NEL 2016 sono stati premiati:

- Michele Bartolo - Medico di Lampedusa
- Milena Gabanelli - Giornalista
- Padre Antonio Loffredo – Sacerdote Parroco alla Sanità

e hanno avuto una menzione speciale

- Alessandro Buffardi, Consigliere Comunale a Castelvolturmo
- Suor Rita Giaretta, Fondatrice di Casa Ruth
- Gerlando Iorio, Prefettura di Caserta -

BENI

L'Osservatorio sui beni confiscati alle mafie in collaborazione con Asso VoCE

Il progetto "Osservatorio sui beni confiscati alla camorra", promosso da CSV ASSO.VO.CE., Comitato don Peppe Diana e Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, nasce per implementare la conoscenza qualitativa del patrimonio confiscato alla camorra in provincia di Caserta e promuovere pratiche di cittadinanza attiva per l'utilizzo dello stesso tra le associazioni. Il significato simbolico della trasformazione dei beni recuperati alla camorra in luoghi sociali, di promozione di diritti, a servizio della cittadinanza è fortissimo. Gli Enti Locali e le Istituzioni tutte, in questi anni, hanno fatto un grande sforzo per far riappropriare le Comunità locali di questi patrimoni, accumulati dalla camorra con "il sangue dei morti ammazzati" e rubando risorse, dignità e diritti alla gente delle nostre terre. Questo processo di ri-appropriazione civile richiede, però, che sia più alto il livello generale di consapevolezza e conoscenza della presenza di queste risorse e dell'opportunità di un loro utilizzo per lo sviluppo locale.

Nell'arco del prossimo quinquennio si proverà a costruire sinergie tra l'Osservatorio e la sezione di prevenzione dei Tribunali per favorire l'affidamento di almeno **20 beni confiscati** alla camorra a cooperative/associazioni a fini di riutilizzo sociale.

Gli obiettivi dell'Osservatorio sui beni confiscati alla camorra in provincia di Caserta sono pertanto:

- sensibilizzare l'opinione pubblica sulle opportunità offerte dalla legge n. 109/96 e dal d.lgs. 159/2011 e s.m.i.;
- sviluppare l'analisi della situazione effettiva dei beni confiscati in provincia in funzione della creazione di nuova occupazione;
- promuovere e sostenere percorsi e buone pratiche di riutilizzo sociale di tali beni.

www.cosenostre.info

COSENOSTRE.INFO è stato realizzato nell'ambito dell'Osservatorio provinciale sull'uso sociale dei beni confiscati alla camorra, per colmare il deficit d'informazione sul tema dei beni confiscati alla criminalità organizzata in provincia di Caserta, essenziale per promuovere l'uso di queste straordinarie risorse.

Nel sito è presente un prototipo di mappatura satellitare di tali beni e la creazione di un video documentario, strumenti che consentono di colmare il deficit informativo sul patrimonio recuperato alla camorra. Il **geoblog** è una mappatura civica sperimentale del patrimonio recuperato alla camorra in provincia di Caserta, che prova a far conoscere i luoghi dove sono presenti i beni confiscati, una ricchezza immobiliare di grande valore simbolico disponibile per lo sviluppo civile di Terra di Lavoro.

137 unità immobiliari censite

107 unità immobiliari pubblicate

13 video realizzati

[Facciamo un pacco alla camorra 2016](#)

E' un'iniziativa che promuove il territorio, valorizzando e rafforzando quelle esperienze che, oltre a produrre beni e servizi in ambito agro-alimentare, utilizzano beni confiscati e svolgono un'attività sociale, attraverso l'inserimento lavorativo in azienda o il recupero terapeutico di soggetti socialmente deboli e svantaggiati. L'iniziativa, giunta alla sua settima edizione, rappresenta l'espressione concreta di "Una Sfida di Qualità" che si sta portando avanti a partire dal territorio campano. L'obiettivo è rendere sostenibili i percorsi di economia sociale sui beni confiscati attraverso l'implementazione di tre principali filiere di economia sociale (Agroalimentare, della Comunicazione Sociale e del Turismo Responsabile).

1250 pacchi venduti in tutta l'Italia

Il Comitato Don Peppe Diana promotore dell'iniziativa "Facciamo un pacco alla camorra" ed il consorzio NCO soggetto attuatore, hanno stretto un patto di collaborazione per aiutare la diffusione del Pacco e per contribuire alla raccolta fondi per Casa don Diana. Sono state organizzate presentazioni del Pacco ed una parte dei proventi delle vendite sono state destinate alle attività progettuali che coinvolgono l'intera rete.

[Progetto Albania –](#)

[PROGETTO C.A.U.S.E. CONFISCATED ASSETS USED FOR SOCIAL EXPERIMENTATIONS](#)

Il Comitato è partner del progetto Europeo C.A.U.S.E – Confiscated Assets Used for Social Experimentations- della durata di 30 mesi finanziato dalla Commissione Europea che vede come soggetto capofila Partners Albania, partner Project Ahead Società Cooperativa e il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Napoli Federico II in qualità di partner associato. Il progetto punta a trasferire le buone pratiche di riuso sociale dei beni confiscati a partire da quelle che il Comitato ha

promosso in questi anni in Italia. Nel progetto è coinvolta l'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati dell'Albania (AASPK) che ha messo a disposizione 3 beni per effettuare le sperimentazioni. Il Comitato attraverso gli esperti coinvolti fornisce supporto all'Agenzia formando il loro personale e alcuni ricercatori/docenti dell'Università di Tirana Marlin Barleti. Il Comitato ha prodotto un rapporto sulle buone pratiche di riuso dei beni confiscati oltre alle linee guida per il riutilizzo sociale dei beni confiscati. A settembre verranno selezionate e poi a formate le organizzazioni non-profit che andranno a sperimentare l'uso sociale dei beni confiscati in Albania. Seguirà poi una visita studio delle organizzazioni non-profit e dei responsabili dell'Agenzia nazionale nelle Terre di don Diana per toccare con mano quanto si è fatto. Il progetto si concluderà con un convegno in Albania.

TERRITORI

Turismo

Museo Diffuso della resistenza alla Camorra

Il Museo Diffuso della Resistenza alla camorra è un'idea del Comitato don Peppe Diana. L'obiettivo è custodire la memoria storica di un popolo che ha lottato quotidianamente per non essere soggiogato dagli interessi della camorra. Attraverso uno spazio didattico multimediale ed un allestimento itinerante e virtuale in grado di rappresentare storie di persone e luoghi, l'obiettivo è testimoniare l'impegno civile nella costruzione di comunità sane e solidali a partire dalle buone pratiche nel riutilizzo di beni confiscati e dalla rete dell'economia sociale antidote dell'economia criminale. Con il coinvolgimento di 120 studenti, 8 tutor e 8 docenti incontratisi a Casa don Diana è stata progettata un'App con tutte le info sul Museo.

MOSTRE

Il 19 marzo 2016 è stata aperta la mostra 'Non Invano' in ricordo di tutte le vittime innocenti della criminalità organizzata, con una presenza di oltre 500 persone. L'occasione è stata data dalla giornata della memoria e dell'impegno che ogni anno si celebra attraverso il ricordo di don Giuseppe Diana, di tutte le vittime innocenti. A Casa don Diana erano presenti anche: Pierfrancesco Diliberto in arte Pif vincitore nel 2015 del «Premio Nazionale don Diana – Per amore del mio popolo», Daniela Rea-giornalista messicana, don Luigi Ciotti – Presidente dell'Associazione Libera nomi e numeri contro le mafie. La Mostra al 31.12.2016 è stata visitata da 3000 persone.

Sabato 3 dicembre è stata presentata la mostra «Io Resisto – Mostra della Resistenza e dell'Impegno Civile». In prima fila i familiari delle vittime innocenti don Giuseppe Diana, di Antonio Di Bona e di Pasquale Miele. All'incontro di presentazione, moderato dalla giornalista Alessandra Tommasino, sono intervenuti tra gli altri, Renato Natale, sindaco di Casal di Principe, Rosaria Capacchione, giornalista e membro della commissione parlamentare antimafia, Antonio Picascia, imprenditore antiracket.

Il turismo responsabile - VISITERRE IN VIAGGIO SULLE TERRE DI DON PEPPE DIANA

La finalità di questa iniziativa è volta a ridare dignità ai territori e rivendicare giustizia per un territorio a vocazione turistica che deve riscoprire le radici culturali e le bellezze naturali ed architettoniche del territorio, facendo leva sul senso di responsabilità dei turisti. Il tour sui beni confiscati prevede visite guidate nei luoghi di interesse della provincia di Caserta, da Aversa normanna al millenario santuario di Villa di Briano fino ai piccoli incontaminati borghi del casertano. Nelle parole di testimoni di giustizia, familiari di vittime innocenti di camorra, scrittori, magistrati, giornalisti, i turisti potranno conoscere la storia di queste terre e contribuire a ridare dignità a luoghi e persone.

E' un'attività senza pause, coniugando formazione e riutilizzo sociale dei beni confiscati alla camorra. Il rapporto con il mondo universitario si è concretizzato in diverse occasioni con la New York University già a partire da marzo con 30 studenti e ripetuto ad ottobre con altrettante persone, con il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Napoli 'Federico II' per il master ACORS e con l'Università di Pisa per il master APC oltre che con il Gruppo interuniversitario di Campobasso che a Casal di Principe, tra settembre e novembre ha coinvolto oltre cento studenti. Il filo rosso con gli istituti superiori di Vicenza, Lodi, Mantova, Rovereto, Rieti, Chieti e poi ancora Mesagne, Andria e ovviamente con le scuole del Casertano e del Napoletano, non è mai stato interrotto, incontrando oltre 300 persone tra marzo, aprile e maggio, novembre e dicembre.

Campi Scout

Condivisione, formazione, orientamento e partecipazione sono sempre alla base di tutti gli incontri che il Comitato don Pepe Diana ha avuto durante il 2016 con il mondo scouts, per i campi, i cantieri, giornate dedicate. Sono stati ospitati (per più di un giorno) clan provenienti da Milano, Treviso, Napoli, Termoli, Santa Maria Capua Vetere. Quasi un migliaio gli scouts ospiti per una sola giornata. Tutti nell'obiettivo di far conoscere le Terre di don Diana.

Nel 2016 quasi 40 gruppi scolastici e misti, diversi gruppi scout per un totale di circa 2500 persone hanno visitato le Terre di Don Pepe Diana, provenendo da tutta Italia.

L'iniziativa coinvolge permanentemente 2 operatori della filiera del turismo, 4 accompagnatori e per la realizzazione del materiale promozionale e del sito web altre 3 persone.

Da segnalare la presenza del cardinale Bassetti Vescovo di Perugia, da poco nominato Presidente CEI sulla tomba di Don Diana, la presenza del Presidente del CESE George Dassis, della Segreteria Nazionale della CGIL Susanna Camusso, una delegazione della FIM Cisl e la bellissima esperienza della "Carovana dei Migranti".

IL FESTIVAL DELL'IMPEGNO CIVILE- LE TERRE DI DON PEPPE DIANA –

IX Edizione "Il coraggio delle scelte"

Il "Festival dell'Impegno Civile – Le Terre di Don Pepe Diana", promosso dal Comitato Don Pepe Diana e da Libera coordinamento provinciale di Caserta, è la prima manifestazione in Italia ad essere interamente realizzata in ville, appartamenti, terreni sottratti alle mafie e restituiti alla collettività.

L'iniziativa è volta a sensibilizzare la cittadinanza restituendo i beni alla collettività, destinandoli a nuova vita e parlando di economia sociale come antidoto dell'economia criminale. Il Festival prevede spettacoli teatrali, musica, proiezioni cinematografiche, presentazioni di libri, incontri ed approfondimenti su temi come le nuove forme di organizzazione criminale, le ecomafie, l'antiracket, i testimoni di giustizia, le nuove forme di razzismo e sfruttamento. Scrittori, giornalisti, artisti e cittadini impegnati partecipano attivamente avvicinando la società civile all'uso sociale dei beni confiscati per farli vivere, aprirne le porte ed impedire che continuino ad essere la rappresentazione simbolica della paura e dell'intoccabilità camorristica.

Nel 2016 il Festival è stato inaugurato, a Casa don Diana, il 10 giugno con una presenza di oltre 300 persone, che hanno assistito alla presentazione delle diverse tappe della rassegna. Si è riscoperto il «Gusto di stare insieme» con la cena inaugurale che ha visto insieme produttori profit e non profit, due mondi spesso posti agli antipodi ma decisamente più vicini di quanto si possa credere, se a valere è prima di tutto l'etica, l'uomo, i prodotti di una terra che va rispettata.

I Numeri de "Il Festival dell'Impegno Civile 'Il coraggio delle Scelte'", nona edizione - 2016

Nr. Tappe :34 - Nr. Città: 20 - Nr. Promotori: 55 ass./coop./presidi

EVENTI :

Premio Nazionale don Diana, 90 relatori, 11 Incontri, Dibattiti, Confronti
4 momenti di enogastronomia
4 Concerti, 2 spettacoli teatrali, 2 visioni di film, 5 presentazioni di Libri:
2 Laboratori, 1 Torneo di Calcio:

PARTECIPANTI: 5.000 PERSONE PRESENTI ALLE TAPPE

PERSONE RAGGIUNTE TRAMITE I SOCIAL: 50.000

TWITTER: +500 TWEET 5.000 VISUALIZZAZIONI MENSILI

FOTO: 3000 FOTO A DOCUMENTARE GLI EVENTI

Seminari e Convegni

Il Comitato don Peppe Diana, ha sempre creduto secondo l'insegnamento di don Giuseppe Diana nel valore della parola, nella straordinarietà dell'incontro e nella possibilità concreta di raggiungere nuovi traguardi proponendo riflessioni e accogliendo sollecitazioni. Nel 2016 sono stati organizzati, seminari, convegni di varia natura ma anche spettacoli. Sono stati promossi diversi libri.

La trasparenza dei nostri conti

I proventi del Comitato Don Pepe Diana sono costituiti da contributi da istituzioni pubbliche e privati per la realizzazione di progetti specifici; donazioni e proventi da fundraising per la realizzazione dei propri obiettivi di missione; entrate ammesse secondo la legge 383/2000.

Nel 2016, l'apporto più rilevante è pervenuto dal saldo finale del progetto "La Res". Il Comitato dal 2012 è stato il soggetto responsabile gestore della ripartizione del finanziamento di "Fondazione per il Sud", che è stato trasferito alle associazioni e alle cooperative, che hanno svolto le attività di progetto.

Una quota più ridotta viene dal progetto CAUSE, realizzato in Albania, cui il Comitato sta partecipando come partner. Nell'anno di esercizio sono cresciuti, inoltre, i proventi da fundraising e le entrate legate al Festival dell'Impegno Civile.

I proventi complessivi 2016	
Quote associative	€ 1.930,00
Contributi ricevuti per progetti specifici	€ 164.441,52
Donazioni e lasciti	€ 26.839,00
Entrate ammesse L.383/2000	€ 2.247,00
Totale	€ 195.457,52

Per quanto riguarda gli oneri complessivi sostenuti nel 2016, compaiono costi di gestione relativi soprattutto al bene "Casa di Don Pepe Diana"; costi per le attività di progetto, comprensivi dei costi del personale (collaborazioni occasionali, a progetto, consulenze specifiche); costi di competenza per le attività progettuali (trasferimenti di fondi di progetto ai soggetti partner nei progetti); rimborso spese dei volontari; ed oneri finanziari sofferti soprattutto per il prestito acceso per chiudere il progetto "La RES".

Gli oneri complessivi del 2016	
Rimborsi spese volontari	€ 8.294,64
Costi del personale su progetti	€ 72.365,43
Costi di gestione ordinaria e materiali di consumo	€ 32.184,30
Ammortamenti	€ 2.006,20
Oneri finanziari	€ 5.588,30
Costi di competenza su progetti-trasferimenti di fondi di progetto	€ 79.245,93
Totale oneri	€ 202.353,48

Il Comitato ha avuto nel 2016 come risultato di gestione un disavanzo di € 6.895,96

DIECI ANNI DI CAMMINO E UN NUOVO PATTO D'AZIONE PER COMUNITA' SANE E SOLIDALI

I nostri non sono dei semplici tentativi e non siamo guidati solo da sogni. Nei dieci anni di vita del Comitato don Peppe Diana abbiamo registrato dei cambiamenti, incontrato persone, aiutato imprese sociali, collaborato con il mondo della scuola e del lavoro e recuperato memoria di vittime innocenti. I progetti che abbiamo elaborato e via via concretizzato non sono mancati di difficoltà e certo siamo stati esposti alle critiche perché solo chi non opera non sbaglia mai.

Quello che ci ha sempre guidato è la consapevolezza del dover agire per recuperare spazio vitale, economia sana collegando il mondo del profit con il non profit, le coltivazioni che rispettano l'ambiente, il riutilizzo dei beni confiscati alla camorra e la restituzione dei beni comuni che l'incuria del tempo e a volte delle istituzioni troppo distratte hanno consegnato alla depredazione. Dieci anni nei quali non abbiamo mai smesso di credere di aver il diritto di alzare la voce e di non abbassare la testa, anche dinanzi a settori istituzionali, religiosi, associativi, se ravvisavamo degli errori. Lo abbiamo fatto con la certezza di aver scelto da che parte stare. I giovani, le contaminazioni di emozioni, di programmi, di visioni tradotti in fatti ci hanno dato la forza. Il Comitato don Peppe Diana crede nella costruzione di comunità sane e solidali e continuerà a lavorare tenendo fermo l'obiettivo.

Lo faremo esaminando quanto è stato fin qui prodotto e quanto ancora è necessario fare insieme, lungo un percorso che ci vede in rete con altre esperienze nazionali ed internazionali. Ai giovani vanno date occasioni per imparare e per esprimersi. Le nostre azioni sono case con fondamenta solide ma abbiamo bisogno del sostegno di talenti, di nuove capacità, di una buona politica, di una sana economia che credano in un presente diverso dal passato.

E' un nuovo patto di azione che ha bisogno anche di te!